

# “Salvini alza i muri e cancella i volti E io mi oppongo”

Bonaccini e il ricorso sul decreto sicurezza  
“Legge ideologica, il governo ci ripensi”

«Alzare muri tra le persone non crea sicurezza. Cancellare, anche anagraficamente, la presenza degli individui, è pericoloso. Le comunità sicure sono quelle integrate, non quelle col filo spinato». Conserva l'aplomb istituzionale da presidente dell'Emilia Romagna che ha deciso di impugnare il decreto sicurezza per il solo conflitto di competenze sul tema sani-

tario, ma Stefano Bonaccini non nasconde il suo giudizio sulla legge gialloverde che cancella i migranti dalle anagrafi comunali. Una norma «non da violare», ma da cambiare. Sperando che il governo se ne renda conto: anche se, ammette, «noto da parte del governo un irrigidimento ideologico che su altri temi non c'è stato».

**BIGNAMI, pagina III**

Il caso

## Il fronte dei sindaci vacilla M5S e destra con il governo

Da Imola a Sant'Agata diversi primi cittadini non condividono la protesta sui migranti. Con loro Sermenghi

**ELEONORA CAPELLI**

Sindaci in trincea sul decreto sicurezza, domani alle 11.30 l'Anci riunisce il direttivo allargato alla platea dei primi cittadini delle città capoluogo. Si parlerà di finanziaria e del decreto Salvini, i due fronti caldi di questi giorni. Il sindaco Virginio Merola, che ha scelto la “terza via”, per creare una rete di protezione e accoglienza con fondi comunali, trova attorno a sé nella città metropolitana una situazione a macchia di leopardo.

Da una parte perché le amministrazioni della provincia non sono più un “monocolore” del Pd. La sindaca di Imola, Manuela Sangiorgi, che con il Movimento 5 Stelle ha interrotto una storia di governo della sinistra lunga più di 70 anni, ha ad esempio annunciato l'intenzione di applicare il decreto sicurezza. Attirandosi le critiche di Sinistra Unita Imola, che ieri ha definito «quanto meno discutibile» l'applicazio-



ne del decreto e ha attaccato dicendo: «La Lega detta la linea anche a Imola».

Anche il sindaco di Sant'Agata Bolognese, Giuseppe Vicinelli, eletto con il centro destra, ha commentato duramente l'iniziativa dei sindaci di Napoli e Palermo che hanno annunciato la loro "disobbedienza" rispetto al decreto. «Il sindaco deve rigorosamente attenersi alla legge, altrimenti compie un reato grave – ha detto in un messaggio su Facebook – e le leggi vanno applicate anche se si ritengono incostituzionali. I sindaci dovrebbero occuparsi delle questioni di loro competenza, come la viabilità e la gestione dei rifiuti».

Ma anche tra i sindaci eletti col Pd ci sono dei distinguo. Dopo che Isabella Conti ha detto:

«Nel decreto ci sono anche alcuni aspetti condivisibili», anche Stefano Sermenghi da Castenaso ha fatto sentire una posizione "dissonante". «Per noi il decreto non comporta nessuna conseguenza immediata, ospitiamo 48 profughi, rispettiamo la quota di 3 ogni mille abitanti e in paese non ci sono "bighellonatori", sono tutti inseriti in percorsi di formazione o al lavoro – spiega Sermenghi – . Con l'applicazione del decreto, quelli che non devono più stare all'interno dello Sprar non ci staranno, punto. Credo che quando la politica deve far ricorso alla giustizia, come nel caso del ricorso alla Consulta, ha già perso. Il sovranismo va combattuto politicamente». Molto più critica sul decreto Belinda Gottardi di Castel Maggiore. «Sia-

mo tenuti al rispetto di una legge che ha punte di disumanità e di dubbia costituzionalità, su cui si pronuncerà la Consulta – dice la sindaca – ma le nostre comunità si devono confrontare con la situazione concreta di famiglie, che rischiano di finire letteralmente per strada. Non possiamo lasciare allo sbando persone in stato di bisogno».

Nei prossimi giorni si terranno una serie di incontri, in Comune e in Prefettura, per concordare una linea da seguire. E i sindaci confederali chiedono uno specifico incontro sul futuro dei lavoratori coinvolti nell'accoglienza, perché a Bologna vengano «neutralizzati» gli effetti del decreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli allineati

### Ecco le amministrazioni che applicano il decreto



#### Vicinelli

Il sindaco di Sant'Agata Bolognese ha postato un messaggio su Facebook per dire:

«I sindaci devono rigorosamente attenersi alla legge».



#### Sangiorgi

La sindaca di Imola si è attirata le critiche della sinistra per aver annunciato che applicherà il

decreto Salvini. «Le Lega detta la linea a Imola» dicono i detrattori.



#### Sermenghi

Il primo cittadino di Castenaso, eletto col Pd ma oggi distante dal partito, sostiene che

«quando la politica deve fare ricorso alla giustizia, ha già perso».

## Le reazioni

### Merola applaude "Giusto il ricorso, le leggi ingiuste si battono con la Costituzione"

«Sono profondamente d'accordo con Bonaccini». Il sindaco Virginio Merola twitta tutta la sua approvazione per la scelta della Regione Emilia Romagna di impugnare il decreto sicurezza davanti alla Corte Costituzionale, per quel che riguarda il tema della sanità che è di competenza regionale. Il primo cittadino di Bologna, in prima linea contro la legge firmata da Matteo Salvini e pronto a "neutralizzare" con fondi comunali gli effetti dei tagli di Roma agli Sprar per l'accoglienza dei migranti, ha commentato così la decisione di viale Aldo Moro: «Bene la scelta dell'Emilia Romagna di ricorrere alla Consulta. Mi trovo profondamente d'accordo con il presidente Bonaccini, perché bisogna contrastare le leggi che non si

ritengono giuste con gli strumenti della Costituzione». Lo stesso Merola, pochi giorni fa, aveva infatti preso le distanze dai sindaci che avevano annunciato di voler disapplicare il decreto, come Leoluca Orlando e Luigi De Magistris: «Queste sono cose che sanno di disobbedienza astratta», aveva detto il primo cittadino, aggiungendo pure di non voler «fare a questo governo il regalo di potermi incolpare o incriminare perché non obbedisco alla legge». Lo stesso Palazzo d'Accursio ha del resto detto di non escludere un ricorso alla Corte Costituzionale attraverso il giudice ordinario. Quel che preoccupa di più i Comuni è infatti la cancellazione anagrafica dei migranti, che impedirebbe loro di accedere ai servizi comunali.

– s.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



